

n°292
12 febbraio
2020

e7



COVER STORY

Lavorare nelle utility, numeri e riflessioni di un settore che cerca innovazione

di Antonio Junior Ruggiero

report a pag. 11

"Investimenti gas Ue
non aiutano l'ambiente"

visto su a pag. 7

Arriva l'Utility
manager certificato

rinnovabili a pag. 8

L'eolico in mare continua
la sua crescita in Europa

SOMMARIO



- **3 \ COVER STORY** di Antonio Junior Ruggiero
LAVORARE NELLE UTILITY, NUMERI E RIFLESSIONI
DI UN SETTORE CHE CERCA INNOVAZIONE
- **4 \ IL COMMENTO**
Adolfo Spaziani, senior advisor Utilitalia
- **7 \ VISTO SU CANALE ENERGIA**
ARRIVA L'UTILITY MANAGER CERTIFICATO
PER LA SCELTA E LA GESTIONE DELLE UTENZE
- **8 \ RINNOVABILI**
L'EOLICO IN MARE CONTINUA LA SUA CRESCITA IN EUROPA
Alla fine dello scorso anno raggiunto il record di 3.6 GW installati
- **10 \ VISTO SU QE**
UE, ECCO I PNIEC (MA SONO SOLO 18)
- **11 \ REPORT**
"INVESTIMENTI GAS UE NON AIUTANO L'AMBIENTE"
Il report di Global energy monitor sullo sviluppo infrastrutturale dell'Unione
- **13 \ PRODUZIONE INDUSTRIALE, BRUTTE NOTIZIE DALL'ISTAT**
Nel 2019 la media nazionale cala dell'1,3%. Il commento della Federazione Anie
- **15-16 \ NEWS AZIENDE**
 - PRYSMIAN RILANCIA IL P-LASER: IL PRIMO CAVO RICICLABILE E A RIDOTTE EMISSIONI
 - IL PORTALE "GRANDI CONSUMATORI" DEL GSE
 - INTESA SANPAOLO E CNR INSIEME PER RICERCA E INNOVAZIONE
 - EGO ARRIVA SECONDA ALL'ASTA UVAM 2020
 - NEXTCHEM PROMUOVE IL DIESEL RINNOVABILE CON SAOLA
 - ENI INAUGURA PARCO FOTOVOLTAICO DA 31 MW IN SARDEGNA

n°292
12 febbraio
2020



Direttore responsabile: Agnese Cecchini

Redazione: Domenico M. Calcioli, Ivonne Carpinelli, Monica Giambersio, Antonio Junior Ruggiero, Giampaolo Tarantino

email: e7@quotidianoenergia.it - www.gruppoitaliaenergia.it/riviste/e7

Grafica: Paolo Di Censi, Ilaria Sabatino

Redazione e uffici: Viale Mazzini 123, 00195 Roma - Telefono: 06.87678751 - Fax: 06.87755725

Pubblicità: Commerciale@gruppoitaliaenergia.it - Telefono: 06.87678751

Editors: Gruppo Italia Energia s.r.l. socio unico

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. È VIETATA LA DIFFUSIONE E RIPRODUZIONE TOTALE O PARZIALE IN QUALUNQUE FORMATO.

Registrazione presso il Tribunale di Roma
con il n. 220/2013 del 25 settembre 2013

Server provider: FlameNetworks
Enterprise Hosting Solutions



e7 il settimanale di Quotidiano Energia



e7 il settimanale di QE

Lavorare nelle utility, numeri e riflessioni di un settore che cerca innovazione

ANTONIO JUNIOR RUGGIERO

All'interno delle utility esiste una dimensione complessa della gestione che va oltre quella dei servizi pubblici: la forza lavoro. Un aspetto impegnativo se si pensa che mediamente la base di occupati in queste società è cresciuta dal 2012 al 2018. Allo stesso tempo, però, è aumentata anche la quota di lavoratori oltre i 50 anni, oggi predominante, mentre sul mercato non è semplice reperire le competenze necessarie alle nuove esigenze delle imprese, innovazione in primis.

È una fotografia ampia emersa dal dibattito che ha animato ieri a Roma, nella sede del Cnel, la presentazione del Rapporto Lavoro 2020 elaborato da Utilitalia.

“Esiste un progressivo assottigliamento di giovani che entrano nel mercato del lavoro” parallelo “all’invecchiamento” degli attuali occupati, come ha sottolineato **Claudio Lucifora, consigliere Cnel e docente di Economia politica all’Università Cattolica di Milano**. Si riscontra così un “mismatch tra le esigenze di reclutamento e la disponibilità di mercato di competenze 4.0” che interessa anche il mondo delle utility e che “nei prossimi decenni rappresenterà una sfida epocale per le imprese”.

A conferma di ciò il fatto che gli under 40 nelle aziende dei servizi pubblici locali rappresentano circa il 20% della forza lavoro, mentre gli over 50 sono circa il 50%. Una dinamica interessante, commenta Lucifora, ad esempio per i riflessi sulle assenze: se per i comparti acqua, gas ed elettricità “le ore di malattia appaiono in linea con il settore industriale, nell’ambiente – dove le attività sono più logoranti – le assenze sono quasi il doppio”. Dunque, servono azioni sia di “age management” sia di “trasmissione delle competenze tra generazioni”.

Da segnalare anche il confronto tra ingressi e uscite per il 2018: nel settore acqua-gas si sono registrate 1.591 nuove assunzioni, a fronte di 999 uscite; in quello ambientale 2.279 nuovi ingressi a fronte di 1.876 uscite; in quello energetico, invece, 330 nuovi lavoratori con 343 uscite (i dati considerano tutte le forme contrattuali). Sempre nel 2018 per acqua-gas la retribuzione lorda totale si attesta sui 40.326 euro, nel settore ambiente sui 35.704 euro e in quello energetico sui 47.776 euro.

IL COMMENTO

ADOLFO SPAZIANI, SENIOR ADVISOR UTILITALIA

Quale dinamica del lavoro emerge dal report?

Vanno presi in considerazione tre fattori. In primis il fatto che questi settori mostrino un incremento dell'occupazione, ad esempio in campo ambientale (data la presenza di attività labour intensive aumentate con raccolta differenziata e porta a porta), o nell'idrico, dove la regolazione indipendente ha consentito di innalzare gli investimenti e la qualità di gestione del servizio. In secondo luogo, bisogna guardare la dinamica dei rinnovi di contratto che si è dimostrata virtuosa con azioni di restringimento dei differenziali con il settore industriale o dei servizi. L'ultimo aspetto è legato al welfare per il quale il nostro comparto è molto ben attrezzato.

Di contro c'è un'esigenza crescente di gestire l'invecchiamento della forza lavoro.

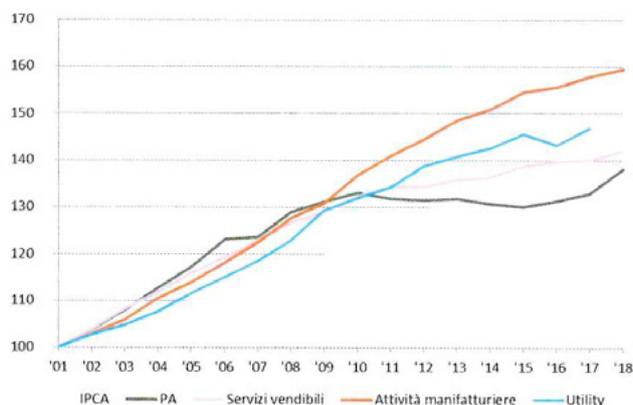
Sì, la fetta maggiore di personale si colloca tra i 50 e i 65 anni. Ciò pone due tipi di problema: nel settore energia quello delle competenze, soprattutto per la digitalizzazione, con l'esigenza di investimenti forti in formazione; in comparti pesanti come l'igiene urbana, invece, c'è bisogno di strumenti che attutiscano il logoramento progressivo causato dal lavoro, come fondo di solidarietà o normative di legge ad hoc per il ricambio generazionale.

Anche il gender divide e preoccupa?

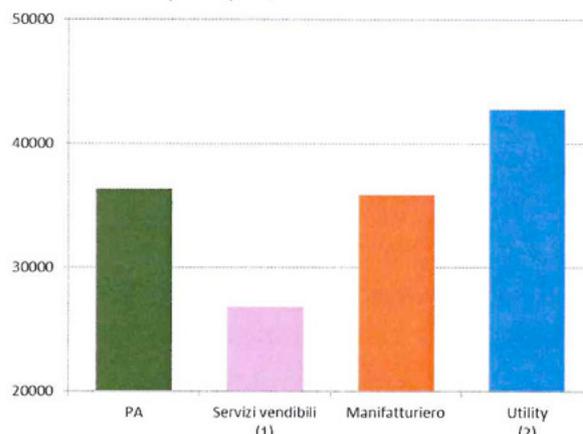
C'è un incremento della presenza femminile nei livelli alti, mentre nella parte operaia resta il problema che però è legato anche alla pesantezza di alcune attività come nell'igiene urbana. Il segnale che arriva dai dati sulla dirigenza è comunque positivo.

Figura 1: Retribuzioni di fatto nei principali settori economici, 2001-2018

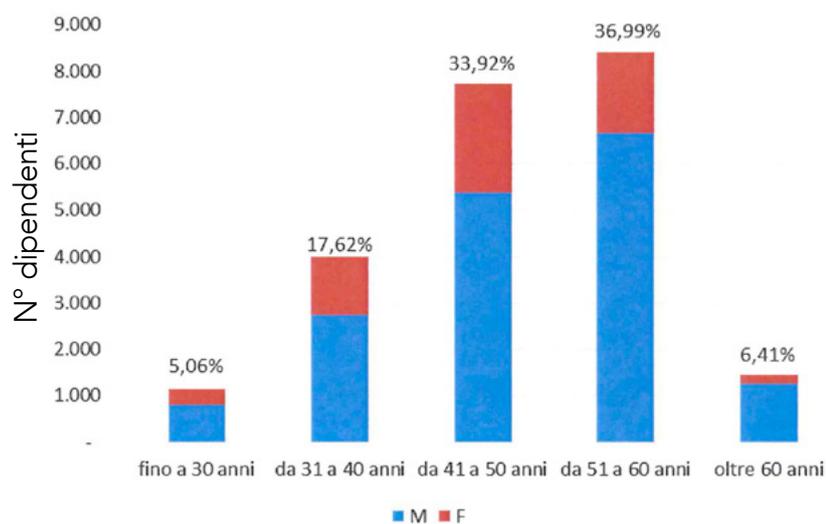
Dinamica cumulata, numeri indice, 2001=100

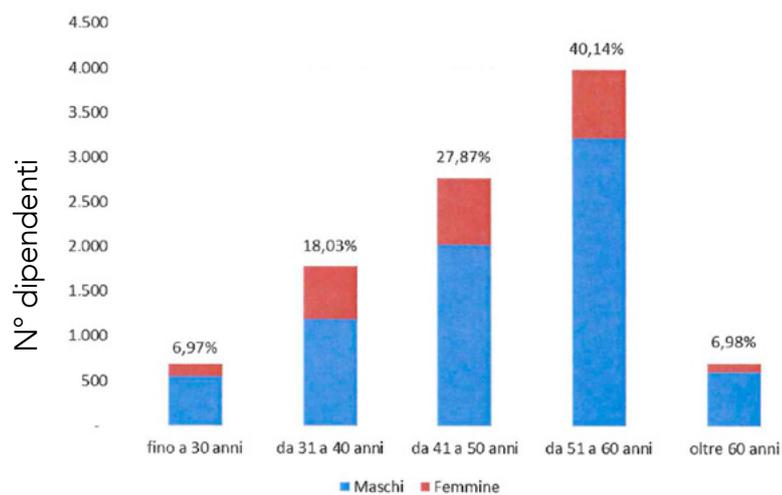
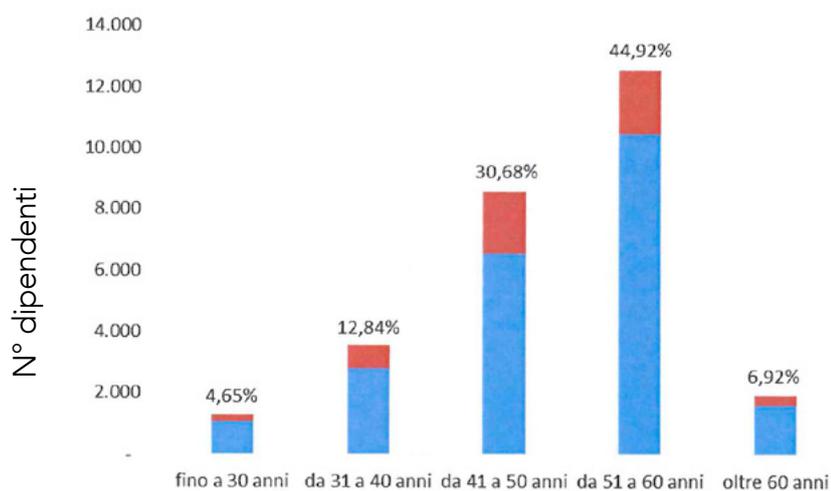


Valori procapite, 2018



Settore gas e acqua: la composizione della forza lavoro per classi di età e genere



Settore elettricità: la composizione della forza lavoro per classi di età e genere**Settore ambiente: la composizione della forza lavoro per classi di età e genere**

ARRIVA L'UTILITY MANAGER CERTIFICATO PER LA SCELTA E LA GESTIONE DELLE UTENZE

Le bollette per aziende e consumatori non saranno più un problema di fiducia. Intervista al presidente della neonata associazione di categoria Assium

ROMA, 10 FEBBRAIO 2020

DI AGNESE CECCHINI

Le utenze di una famiglia o di un'azienda rappresentano una spesa sempre più strategica sia per l'impegno economico che hanno sul budget totale di un'attività, guardiamo al costo dell'energia per un ristorante, sia per la complessità e il continuo aggiornamento delle tecnologie, pensiamo alla banda larga e alle case intelligenti. Un acquisto sempre più complesso per cui servono competenze specifiche o affidarsi a un professionista esterno. "Si tratta di un mercato complesso perché c'è una sfiducia enorme", spiega a Canale Energia Federico Bevilacqua head of innovation strategy di Fbcltalia, fondatore e presidente della neonata Assium, Associazione italiana utility manager. "È necessario ridare al mercato credibilità. Per questo abbiamo deciso di promuovere la figura professionale dell'Utility manager. Il nostro scopo è rendere la certificazione obbligatoria esattamente come è già per altre categorie di professionisti".

L'Utility manager sta quindi per diventare una figura riconosciuta. "In questi giorni si sta svolgendo l'inchiesta pubblica finale. Tra qualche giorno sarà definitiva e resa pubblica". Intanto l'associazione sta completando il suo iter di istituzione "ci stiamo associando a Confassociazioni e facendo l'iscrizione al Mise".

• • • CONTINUA A LEGGERE

L'EOLICO in mare continua la sua crescita in Europa

*Alla fine dello scorso anno
raggiunto il record di 3.6 GW installati*

REDAZIONE

WindEurope (WE), la più grande associazione no-profit nel settore delle rinnovabili a livello globale, il 6 febbraio scorso ha diffuso i dati riguardanti il numero di pale eoliche in mare: con 10 nuove installazioni si è raggiunta la capacità record di 3.6 GW. Il risultato è stato ottenuto anche grazie alla diminuzione dei costi: nei paesi dove si è implementata maggiormente questa risorsa. Il prezzo al consumo ha raggiunto i 40/50 euro/MWh; più basso rispetto a quello derivante da gas, carbone o nucleare.

I numeri sembrano disegnare una situazione positiva. Ma non sono tutte rose e fiori: l'obiettivo del Green new deal prevede una capacità installata annua di 7 GW fino al 2030, per poi aumentare fino a 18 entro il 2050 per un totale di 450 MW, livelli ancora lontani con questi tassi di crescita. Le parole dell'**ad di WE, Giles Dickson**, confermano questa preoccupazione: "L'Europa ha imboccato in modo serio la rotta verso l'eolico in mare: i prezzi delle aste ne confermano la convenienza rispetto a gas e carbone. L'anno scorso puntavamo a 76 GW per il 2030, oggi puntiamo a 100. Comunque non stiamo costruendo a sufficienza per gli obiettivi del Green new deal: 450 GW per il 2050. Questi obiettivi sono fattibili e convenienti. La nuova Strategia offshore wind dovrebbe pianificare in modo esaustivo come mobilitare investimenti per arrivare a 450 GW. Il progetto dovrebbe: a) sviluppare le connessioni tra reti a terra e in mare e b) chiarire i diritti riguardanti lo spazio marittimo, coinvolgendo più a fondo i governi che si affacciano sul Mare del Nord e sul Baltico. Compreso il Regno Unito, che con la metà del totale investito in tutta l'UE nell'eolico in mare, rimane il mercato più importante".

Il Regno Unito guida la classifica

Osservando i dati a livello nazionale il paese che ha contribuito più significativamente è stato il Regno Unito (che è uscito dall'Unione Europea n.d.r.) con 1.7 GW; quindi la Germania, 1.1; terza posizione per la Danimarca, 374 MW; segue a breve distanza il Belgio, con 370 MW; il Portogallo chiude con 8 MW. Il paese lusitano ha lanciato un progetto di eolico galleggiante, WindFloat atlantic del programma UE "Ner300", con il quale l'Unione ha raggiunto 45 MW di eolico galleggiante. La Francia sta progettando di aumentare sensibilmente la quota di eolico galleggiante a partire dal prossimo anno.

L'evoluzione tecnologica influisce sulla capacità

La capacità delle turbine sta aumentando: la media di 7.6 MW dello scorso anno è salita fino ai 12 dell'infrastruttura sita a Rotterdam. Anche le centrali crescono, dai 300 MW di dieci anni fa fino ai 600 attuali. La più grande si trova in GB, da 1.2 GW.

UE, ECCO I PNIEC (MA SONO SOLO 18)

Pronta lettera di richiamo di Timmermans. Le Strategie di lungo-termine arrivate a Bruxelles sono appena 10 (senza l'Italia)

ROMA, 10 FEBBRAIO 2020

Numerosi Paesi europei sono in grave ritardo nella definizione delle politiche per l'energia e il clima. Dai documenti nazionali pubblicati dalla Commissione Ue emerge infatti che – ad oltre 5 settimane dalla scadenza prevista - soltanto 18 Stati membri hanno presentato i Piani energia-clima al 2030 definitivi e appena 10 le Strategie di lungo-termine.

L'elenco dei Pniec, aggiornato al 7 febbraio, comprende Austria, Belgio, Croazia, Cipro, Cechia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Grecia, Ungheria, Italia, Lettonia, Lituania, Malta, Olanda, Polonia, Portogallo, Slovacchia e Svezia. All'elenco anticipato da QE il 24 gennaio, si è quindi aggiunto soltanto il Piano della Lettonia.

Mancano all'appello i Pniec di Bulgaria, Francia, Germania, Irlanda, Lussemburgo, Romania, Slovenia, Spagna e Regno Unito. Questi Paesi, è stato annunciato la settimana scorsa in occasione del Technical working group sui Pniec svoltosi a Bruxelles (QE 21/1), riceveranno presto una lettera di richiamo dal vice-presidente della Commissione Ue con delega al Green deal, Frans Timmermans

• • • CONTINUA A LEGGERE

“Investimenti gas Ue non aiutano l'ambiente”

Il report di Global energy monitor sullo sviluppo infrastrutturale dell'Unione

REDAZIONE

Lo sviluppo dell'infrastruttura gas in Europa dovrebbe essere meglio calibrato con gli obiettivi ambientali dell'Unione. È questo, in sintesi, il messaggio che emerge dal report "Gas at a Crossroads" elaborato dal network americano di ricercatori **Global energy monitor (Gem)**.

A sostegno di questa considerazione Gem pone in primis un insieme di dati. Tutti i progetti infrastrutturali in Europa riguardanti gasdotti e terminali Gnl, se realizzati, genererebbero 233 miliardi di metri cubi l'anno di capacità di importazione per l'UE, con 138 mld/mc via pipe e 95 dai rigassificatori. Si tratta del 30% in più rispetto all'attuale capacità di import europea. Questo è il totale potenziale, del quale sono in fase di realizzazione concreta infrastrutture corrispondenti a 75 mld/mc gas di import via pipe e 9 per il Gnl.

Sul piano economico si rileva che sono in fase di sviluppo **117 miliardi** di euro in nuovi progetti gas in UE, di cui 52 mld € per i gasdotti, 12 mld € per i terminali di importazione di GNL e 53 mld € per le centrali elettriche a gas.

Tra le iniziative si contano un totale di 24 mld € per i gasdotti e 1,7 mld € per i terminali Gnl che fanno parte del IV elenco di progetti di interesse comune (Pic) della Commissione europea, adottato a ottobre 2019.

“Nel febbraio 2020 – si legge nel documento - il Parlamento europeo voterà sull’opportunità di accettare l’elenco Pic redatto dalla Commissione europea”. Con esito positivo, “questi progetti saranno ammissibili a ricevere sovvenzioni da fondi pubblici, con la possibilità di ottenere prestiti dalla Bei anche dopo il suo annuncio di ritiro da quasi tutti i prestiti ai combustibili fossili entro la fine del 2021”.

Il report “Gas at a Crossroads”, dopo aver fatto una ricognizione dei progetti infrastrutturali che si accingono a sviluppare il sistema gas europeo, trae delle conclusioni negative, ritenendo che, “sia per l’obiettivo di facilitare una rapida transizione verso un sistema energetico rispettoso del clima sia per evitare investimenti rischiosi, un’importante nuova espansione gas fossile in Europa non dovrebbe essere intrapresa”.

Secondo Gem i piani di espansione gas previsti in Ue “sono in netto contrasto con gli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra di almeno il 40% al di sotto dei livelli del 1990 entro il 2030, nonché con l’obiettivo, voluto dal Parlamento e dalla Commissione UE con il sostegno di tutti gli Stati membri tranne la Polonia, di raggiungere emissioni nette pari a zero entro il 2050”.

Il problema, secondo gli analisti, è che “una volta costruite si prevede che le infrastrutture del gas dureranno per decenni. Storicamente, le centrali elettriche hanno una vita di almeno 30 anni, i gasdotti 40 anni e i terminali di importazione Gnl oltre 40 anni”.

UTILIZZI DEL GAS FOSSILE IN UE



RESIDENZIALE

37%

PRODUZIONE
DI ELETTRICITÀ
E CALORE

31%



INDUSTRIA

21%



11%

CAPACITÀ DI IMPORT GAS 2019 IN UE

707 MILIARDI DI METRI CUBI

70%
GASDOTTI30%
TERMINALI
GNL

CAPACITÀ IMPORT AGGIUNTIVA PROGETTATA

233 MILIARDI DI METRI CUBI L'ANNO

CONSUMI DI BIOGAS IN UE 2017

4% SUL TOTALE DI GAS IMPIEGATO

(dati 2017, fonte report Gem)

Produzione industriale, brutte notizie dall'Istat

Nel 2019 la media nazionale cala dell'1,3%.
Il commento della Federazione Anie

REDAZIONE

Numeri negativi per la produzione industriale italiana, stando ai dati diffusi ieri dall'Istat. Nel 2019, infatti, si nota una diminuzione dell'1,3% rispetto all'anno precedente, "la prima dal 2014", sottolinea l'Istituto in una nota. "Tra i principali raggruppamenti di industrie, la flessione è stata più marcata per i beni intermedi, meno forte per i beni strumentali. Un lieve incremento ha caratterizzato, d'altra parte, la produzione di beni di consumo e di energia. Considerando l'evoluzione congiunturale dello scorso anno, si è registrato un aumento solo nel primo trimestre (al netto dei fattori stagionali), mentre nei successivi si sono avute continue flessioni, con un calo più marcato negli ultimi tre mesi dell'anno. Anche la dinamica tendenziale dell'indice corretto per gli effetti di calendario è stata negativa per quasi tutti i mesi del 2019".

Guardando nel dettaglio i dati destagionalizzati si scopre che a dicembre dello scorso anno i beni intermedi hanno perso il 2,8%, l'energia e i beni di consumo il 2,5% e i beni strumentali il 2,3%.

Su base tendenziale e al netto degli effetti di calendario, scrive l'Istat, "a dicembre 2019 si registrano accentuate diminuzioni per i beni intermedi (-6,6%), l'energia (-6,0%) e i beni strumentali (-4,7%); un decremento più contenuto si osserva per i beni di consumo (-0,8%). I soli settori di attività economica che registrano incrementi tendenziali sono la fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica (+5,3%), l'industria alimentare, bevande e tabacco (+2,9%) e le altre industrie (+1,1%). Tra i rimanenti comparti le maggiori flessioni si registrano nelle industrie (-10,4%), nella fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (-9,3%) e nella fabbricazione di macchinari e attrezzature n.c.a. (-7,7%)".

Tra i primi commenti ai dati Istat quelli della Federazione Anie, che in un comunicato scrive: "L'industria italiana delle tecnologie elettrotecnica ed elettronica ha evidenziato a dicembre 2019 un andamento di segno negativo della produzione industriale". Nel confronto con lo stesso mese del 2018, infatti, si registra un -4,8% (-4,2% la corrispondente variazione nella media del manifatturiero nazionale).

"Nei settori Anie nel 2019 l'andamento dei livelli produttivi si è mantenuto al di sotto del potenziale. Il bilancio vede un preoccupante segno negativo, con un calo cumulato della produzione settoriale dello 0,8% (l'industria delle tecnologie fa comunque meglio del manifatturiero che vede invece una contrazione annua dell'1,7%). Nel quinquennio precedente, in una fase di progressiva espansione degli investimenti legati alle nuove tecnologie, il nostro settore aveva trainato la crescita, con un incremento medio annuo dei livelli di attività del 2,5% (a fronte dell'1,3% della media del manifatturiero)", ha commentato il **presidente Giuliano Busetto**, che aggiunge: "La battuta di arresto è confermata anche dall'indice Pmi per le imprese manifatturiere italiane che si è mantenuto tutto l'anno in territorio di contrazione. Esprimiamo forte preoccupazione anche per il 2020 e auspichiamo che ci siano significativi interventi governativi atti a riprendere una crescita organica nell'Industria, settore trainante del Paese, come nelle infrastrutture".

Anno 2019 sul 2018:

-1,3%

Dicembre 2019
su mese precedente:

-2,7%

(indici destagionalizzati)

-4,3%

(calendario corretto)

IV trimestre 2019 rispetto
ai primi tre trimestri:

-1,4%

Produzione industriale

Prysmian rilancia il P-laser: il primo cavo riciclabile e a ridotte emissioni

La multinazionale con sede a Milano ha rinnovato, il 5 febbraio scorso, l'offerta sul mercato del cavo P-laser composto da un materiale termoplastico riciclabile al 100% e che produce il 40% in meno di emissioni di CO₂. Il cavo garantisce prestazioni accresciute con temperature elevate, una superiore affidabilità e una produttività più elevata. La tecnologia P-laser può essere utilizzata per le reti elettriche, nei progetti di energie rinnovabili e per i sistemi in cavo HvdC interrati e sottomarini.

Il portale "Grandi consumatori" del Gse

Il nuovo servizio del Gse permette ai soggetti definiti Grandi consumatori (consumo annuo superiore ai 500.000 kWh) di richiedere un'analisi personalizzata al Gse per installare impianti fotovoltaici. Il portale, pubblicato il 4 novembre scorso, ha ottenuto in tre mesi oltre 50.000 accessi, soprattutto nella sezione simulazioni, sfruttata da coloro che vogliono conoscere la dimensione, il costo e le soluzioni finanziarie relativi all'installazione. Sul sito sono stati censiti 160.000 mq di aree disponibili, per un potenziale di energia superiore a 21 MW.

Intesa Sanpaolo e Cnr insieme per ricerca e innovazione

Il maggior ente di ricerca multidisciplinare italiano e il gruppo bancario con sede a Torino, hanno sottoscritto un Accordo quadro per sostenere le pmi nel processo di crescita. Le due aziende collaboreranno per: favorire e stimolare la cooperazione tra i centri di eccellenza del Cnr e le imprese; promuovere la partecipazione delle imprese alle iniziative dell'UE e dai programmi della Commissione e, infine, di intraprendere attività congiunte di ricerca, formazione avanzata e innovazione sulle tematiche di interesse comune, trasferendo la tecnologia dalla ricerca verso il mercato.

Ego arriva seconda all'asta Uvam 2020

Tramite la controllata Ego energy, l'azienda genovese ha partecipato l'asta per l'assegnazione di 1.000 MW di risorse di dispacciamento, vedendosene riconosciuti 140, il secondo maggior quantitativo. Stefano Cavriani, fondatore e direttore commerciale dell'impresa: "La partecipazione al servizio Uvam è una delle opportunità che un operatore evoluto deve poter fornire ai propri clienti ed alla rete elettrica, per generare valore e ottimizzare il processo energetico, nel rispetto dei vincoli di esercizio di ciascun sito e delle rigorose regole tecniche imposte dal gestore di rete".

Nextchem promuove il diesel rinnovabile con Saola

L'azienda italiana, del gruppo Maire Tecnimont, sbarca negli Usa per promuovere una tecnologia dedicata alla produzione di diesel rinnovabile (Hvo l'acronimo in inglese), realizzata dall'azienda del Kansas. L'attività dell'impresa, con sede legale a Roma, sarà quella di licenziante della tecnologia combinata per fornire ai clienti i servizi di Engineering, procurement e construction e formare i tecnici per garantire pieno successo nell'utilizzo della tecnologia dedicata alla produzione di Diesel rinnovabile di alta qualità a partire da olii e grassi residui.

Eni inaugura parco fotovoltaico da 31 MW in Sardegna

Dopo quello di Assemini (Ca), la società di S. Donato Milanese, il 10 febbraio scorso, ha inaugurato il secondo impianto di produzione di energia fotovoltaica sull'isola. La produzione annua sarà di 50 GWh e sarà consumata per il 70% da utenze connesse alla rete di Versalis. L'infrastruttura sorge su di un terreno di Eni rewind, azienda ambientale di Eni, che è stato ritenuto idoneo alla riconversione per produrre energia da fonti rinnovabili. La capacità fotovoltaica dell'azienda guidata da Descalzi arriva così a superare gli 80 MW.